

RASSEGNA STAMPA

del

03/09/2015

IL GIORNALE DELLA PROTEZIONE CIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 02-09-2015 al 03-09-2015

02-09-2015 BlogSicilia.it	
Rifiuti, l'Anci all'Anticorruzione "E' stato di calamità in Sicilia"	1
03-09-2015 Giornale di Sicilia.it	
Dopo l'incendio riecco il museo archeologico di Agrigento, anzi... Akràgas	2
02-09-2015 IlMarghine.net	
Bolotana. A fuoco una legnaia nel centro del paese	3
03-09-2015 L'Unione Sarda (ed. Cagliari)	
Candidati all'esproprio dopo la grande alluvione	4
03-09-2015 L'Unione Sarda (ed. Cagliari)	
Impianti selvaggi, rischi per l'antincendio	5
03-09-2015 L'Unione Sarda (ed. Cagliari)	
Rogo doloso, 8 morti a Montmartre	6
03-09-2015 L'Unione Sarda (ed. Cagliari)	
Brucia nella notte Medau Su Cramu	7
03-09-2015 L'Unione Sarda (ed. Cagliari)	
Il giorno dopo la paura: Sembrava crollasse tutto	8
02-09-2015 La Discussione	
Incendi: Nuovo Rogo a Lipari, il sesto in pochi giorni	9
03-09-2015 La Nuova Sardegna	
La guerra del fuoco e il futuro incerto del servizio antincendio	10
03-09-2015 La Nuova Sardegna	
La Croce rossa stacca i primi 100 assegni	11
03-09-2015 La Nuova Sardegna (ed. Nuoro)	
Salvamento a mare, bilancio positivo nella costa di Dorgali	12
02-09-2015 La Nuova Sardegna.it (ed. Nuoro)	
Forestali precari, è scontro tra i sindacati	13
03-09-2015 La Nuova Sardegna.it (ed. Olbia)	
Olbia, la Croce rossa stacca i primi 100 assegni per l'alluvione	14
02-09-2015 La Repubblica.it (ed. Palermo)	
Incendio in appartamento a Palermo evacuata palazzina	15
02-09-2015 PalermoToday	
Incendio in un'abitazione, paura in via Montalbo	16

Rifiuti, l'Anci all'Anticorruzione "E' stato di calamità in Sicilia"

Rifiuti, l'Anci all'Anticorruzione

E stato di calamità in Sicilia

Ambiente 02 settembre 2015

di Redazione

Si è svolta oggi nella sede dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, presieduta dal Raffaele Cantone, l'audizione congiunta dell'Assessore regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità, Vania Contraffatto e dei rappresentanti AnciSicilia sulle criticità della gestione del sistema integrato dei rifiuti nella Regione Siciliana.

Hanno preso parte all'audizione il presidente AnciSicilia e sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, il Vice Presidente e Sindaco di Partinico, Salvatore LoBiundo e il segretario Generale, Mario Emanuele Alvano, che come Ufficio di Presidenza avevano richiamato attenzione Anac sulle criticità di sistema.

Nell'occasione sono state evidenziate le tante anomalie del sistema regionale che hanno determinato e continuano a determinare una grave lievitazione dei costi che grava sui Comuni e in ultima istanza sui cittadini che pagano la TARI e che sono costretti a sostenere il 100% dei costi del servizio.

Il presidente Orlando ha evidenziato come più volte denunciato dai Comuni siciliani le anomalie di sistema che durano da molti anni e che producono sprechi, disservizi e carico fiscale sui cittadini.

La mancata attuazione della legge regionale 9 del 2010, la permanenza ad oggi del sistema di 27 Ato in liquidazione e taluni anche dichiarati falliti, la assenza sino ai nostri giorni di un adeguato Piano regionale dei rifiuti, la mancanza di un programma di impiantistica pubblica e la decennale confusione e lacunosità di direttive regionali sono tutti elementi ha ribadito Orlando di quello che l'Anci Sicilia ha definito stato di calamità istituzionale.

Le anomalie del sistema, che ho puntualmente confermato alla Commissione Parlamentare attività illecite nel settore dei rifiuti a marzo e poi ad aprile 2015 anche alla Procura della Repubblica di Palermo ha proseguito Orlando sono confermate dalla condizione di oligopolio che caratterizza il sistema della gestione delle discariche e dei trasporti dei rifiuti. Si tratta di elementi che sono resi evidenti nell'ultima ordinanza emanata dal Presidente della Regione (14 luglio 2015) in cui sono indicate le aziende private favorite da questa condizione di perenne emergenza e dallo incomprensibile vantaggio per discariche private in danno di Bellolampo, unica discarica pubblica in regolare attività; si producono così notevoli disservizi e costi fiscali per i cittadini in decine di Comuni sono costretti da provvedimenti regionali a non accedere a Bellolampo e a trasportare rifiuti a centinaia di chilometri di distanza.

Al termine dell'audizione all'Anac, l'Ufficio di Presidenza Anci Sicilia si era riservato di far giungere alla Autorità anticorruzione ogni aggiornamento sulla permanenza di un sistema di inaccettabile tutela di interessi privati da parte di organi regionali che proprio oggi-2 settembre- hanno costretto i Comuni della Provincia di Palermo, esclusi Palermo e Isola delle Femmine, a conferire i rifiuti a centinaia di chilometri,

Che ciò accada in contemporanea all'audizione avanti l'Autorità nazionale Anticorruzione è semplicemente una scandalosa provocazione istituzionale ha dichiarato Leoluca Orlando.

Che tutto ciò accada in aperto contrasto con quanto proprio oggi riferito in audizione avanti Anac dallo stesso Assessore Regionale Vania Contraffatto ha continuato Leoluca Orlando appare un'inaccettabile subalternità della politica regionale a interessi dei quali abbiamo già chiesto vengano accertati profili di illegittimità e illiceità da parte di ogni organo competente.

Leoluca Orlando ha partecipato con delegazione AnciSicilia (Segretario Generale Mario Emanuele Alvano, vice Presidente Salvo Lo Biundo) ad audizione formale e plenaria avanti la Autorità Nazionale Anticorruzione sul sistema dei rifiuti in Sicilia anche a seguito di denunce della stessa Associazione dei Comuni.

Dopo l'incendio riecco il museo archeologico di Agrigento, anzi... Akràgas

LA RIAPERTURA

di Paolo Picone-

03 Settembre 2015

Il danno maggiore, provocato dall'incendio che si è sviluppato nelle sale espositive, proprio mentre i turisti affollavano il museo, lo ha subito una vetrina espositiva che custodisce la parte dei reperti riferibili al territorio

23 3

stampa aumenta dimensione carattere diminuisci dimensione carattere

1 2 3 4 5

AGRIGENTO. La fila è iniziata alle 8,30. Il Museo archeologico «Pietro Griffo», proprio dietro al convento di San Nicola, nel cuore della Valle dei Templi, dopo le operazioni di manutenzione, necessarie a cause dell'incendio che lo scorso 4 agosto danneggiò la vetrina di due sale espositive, ha riaperto i battenti alle 9 in punto.

La notizia della riapertura, dopo tre settimane di intenso lavoro, era stata annunciata dalla direttrice del museo, Gabriella Costantino, che ha anche coinvolto le autorità locali, gli alberghi e le guide turistiche in modo da avvisare i visitatori che il museo era tornato fruibile. «Finalmente siamo riusciti a riaprire il museo»; ha spiegato la Costantino, già, e per molti anni soprintendente ai Beni culturali -. Non è stato un lavoro facile perché abbiamo dovuto operare con molta cautela per evitare di danneggiare i reperti».

Il danno maggiore, provocato dall'incendio che si è sviluppato nelle sale espositive, proprio mentre i turisti affollavano il museo, lo ha subito una vetrina espositiva che custodisce la parte dei reperti riferibili al territorio (Raffadali). «Abbiamo dovuto smontare pezzo per pezzo ed a mano»; racconta la direttrice; l'intera vetrina, composta da una parte metallica, da vetro e da legno, per rimuovere il materiale danneggiato dalle fiamme. E non è stato facile. Anzi molto impegnativo e delicato, come lavoro. Ma non si è perso tempo. Quindi al momento l'unica esposizione mancante è questa».

DAL GIORNALE DI SICILIA DEL 3 SETTEMBRE 2015

Scopri di più nell'edizione digitale

Bolotana. A fuoco una legnaia nel centro del paese

02/09/2015, 18:47 | Di Giulia Serra | Categoria: Attualit 

Foto di Samuele Corda

Tweet

BOLOTANA. Una catasta di legna   andata a fuoco poco pi  di un'ora fa in un'abitazione al centro del paese, nella via dietro il Bastione San Pietro.

L'intervento tempestivo di alcuni vicini ha attutito i danni ed evitato che l'incendio si estendesse causando danni ulteriori.

Sul posto sono intervenuti due mezzi dei Vigili del Fuoco di Macomer.

Giulia Serra

Candidati all'esproprio dopo la grande alluvione

Canaloni spostati: le vittime a sorpresa del Piano Mancini

Cornuti e mazziati, per molti olbiesi il Ciclone Cleopatra è passato nel 2013 con effetti disastrosi e ora si ripresenta in un'altra forma. La colpa di tanti candidati all'esproprio (centinaia di persone, soprattutto nelle aree rurali intorno alla città) è quella di avere terreni e edifici troppo vicini ai corsi d'acqua. Il problema è che, originariamente, immobili e muri di cinta erano a distanza regolare dai canali che, poi, nel corso degli anni, sono stati spostati vicino alle case. E ora, chi magari si è trovato il corso d'acqua deviato, quasi dentro casa, rischia anche l'esproprio. La responsabilità di questo pasticcio non è certo dei tecnici coordinati dal professore universitario Marco Mancini, che hanno individuato con tecniche sofisticate tutte le zone a rischio della città. Il fatto è che con l'attuazione del Piano di mitigazione del rischio idraulico, i nodi stanno venendo al pettine. Oltre allo spostamento dei canali, ci sono anche le deroghe concesse in passato dal Genio civile. In tantissimi casi, terreni e immobili sono prossimi alla "striscia blu", la linea intorno alla quale scatteranno gli espropri.

LA SERENITÀ DELLA GIUNTA Ieri, il sindaco Gianni Giovannelli e l'assessore all'Urbanistica, Carlo Careddu, hanno spiegato che l'elenco con i primi 800 nomi dei candidati all'esproprio non è definitivo e che non ci saranno demolizioni. Con loro, il presidente del Consiglio comunale, Vanni Sanna, e il presidente della Commissione urbanistica, Giorgio Spano, che, invece, qualche dubbio in proposito lo hanno. In effetti, le demolizioni saranno pochissime (ma in qualche caso le ruspe entreranno in azione) e l'elenco degli 800 è soggetto a modifiche. Ad esempio, per uno stesso terreno vengono chiamati in causa tutti i proprietari, l'elenco si allunga, ma si tratta dello stesso esproprio. In altri casi ci potranno essere delle valutazioni nuove, anche grazie alle osservazioni tecniche degli interessati. Ma il lavoro dei tecnici coordinati da Mancini e di quelli del Comune resta tutto e avrà i suoi effetti.

CORREGGERE GLI ERRORI Per il presidente della Commissione urbanistica, Giorgio Spano, ci sono ampi margini di manovra. «Possiamo lavorare con efficacia e risolvere i problemi. C'è stato solo un difetto di comunicazione. Una cosa è certa, non possiamo penalizzare chi non ha violato la legge e ha visto il canale spostato verso la sua proprietà».

Andrea Busia

Impianti selvaggi, rischi per l'antincendio

«I canadair, quando sono in azione, volano tra i 30 e i 60 metri da terra: tutti questi impianti eolici rischiano di ostacolare gli interventi antincendio». Secondo Leo Rescigno, milanese che da tempo ha fatto della Gallura la sua casa, il mini eolico non è solo un problema di speculazione: coi suoi trenta metri (al rotore) può essere un ostacolo per aerei e elicotteri della protezione civile e degli altri enti. «La Forestale non ha un elenco delle pale, anzi, credo che una vera mappa non ce l'abbia nessuno», spiega il portavoce del Comitato per le energie veramente sostenibili. Il gruppo, nato qualche mese fa per vigilare e opporsi al dilagare del mini eolico tra gli stazzi, ha disegnato una mappa fai-da-te. Più di quaranta torri tra quelle già esistenti e quelle ancora da costruire. «Troppe: è a rischio la pace sociale. Per ogni persona che monta una pala nel proprio terreno ci sono quattro vicini scontenti». Rescigno cerca anche di non guardare solo al presente: «Tra vent'anni, quando non ci saranno più gli incentivi e non sarà più conveniente l'energia eolica, chi si occuperà dello smaltimento degli impianti. E quanto costerà tra 20 anni? Nel frattempo le ditte saranno fallite e rimarranno solo gli scheletri, come è successo per le cave che non sono mai state bonificate alla fine delle estrazioni». Poi c'è il capitolo delle pale di seconda mano: «Un pericolo. Si tratta di materiali che arrivano in Sardegna dopo aver già lavorato per 20 anni in altri Paesi. Sono pale vecchie e non più convenienti per la quantità di energia che sono in grado di produrre, a meno di avere buoni incentivi». E quando lo Stato non pagherà più? (*m. r.*)

Rogo doloso, 8 morti a Montmartre

Anche due bambini fra le vittime dell'incendio nel palazzo. Arrestato un sospetto

PARIGI Due bambini e sei adulti sono morti ieri all'alba nell'incendio di un un condominio nel quartiere Goutte d'Or, vicino a Montmartre.

A rendere più atroce il fatto è che sembra trattarsi con ogni probabilità un gesto doloso: la polizia ha arrestato un sospetto e l'emittente Rtl ha spiegato che il comportamento dell'uomo e le immagini delle telecamere di sorveglianza hanno alimentato i sospetti a suo carico. Sull'episodio continuano le indagini della sezione criminale della polizia giudiziaria. A rendere consistente l'ipotesi dell'attentato («La pista criminale è quella privilegiata», ha detto il ministro dell'Interno francese Bernard Cazeneuve ai microfoni della radio Europe1) c'è un elemento molto significativo.

Due ore prima che il rogo divampasse, i vigili del fuoco avevano già spento un altro principio di incendio nello stesso edificio, nella tromba delle scale. Il portavoce del ministero dell'Interno ha spiegato che la prima segnalazione è arrivata alle 2.23 di notte e che quelle fiamme sono state spente rapidamente. Poco più di due ore dopo i pompieri sono stati chiamati sul posto per un secondo rogo, nuovamente nella tromba delle scale, che si era esteso dal piano terra ai piani superiori.

Alcune delle vittime sono morte soffocate dal fumo, altre schiantandosi al suolo dopo essersi gettate dalle finestre per sfuggire al fuoco.

Il presidente francese François Hollande ha espresso «tutta la mia solidarietà alle vittime dell'incendio di via Myrha e ai loro cari. È stato attivato tutto per fare luce su questo dramma».

Il ministro Cazeneuve, che si è recato sul posto insieme al sindaco di Parigi Anne Hidalgo, ha aggiunto che oltre agli otto morti si registrano quattro feriti «di una gravità relativa». Si è invece rifiutato di entrare nel merito dell'ipotesi che possa o meno essersi trattato di un regolamento di conti legato al traffico di droga.

Brucia nella notte Medau Su Cramu

Ridotti in cenere circa mille metri quadri di sterpaglie

Le fiamme sembravano altissime. Ma, alla fine, l'incendio scoppiato ieri sera, verso le 22, nella zona di Medau Su Cramu, si è rivelato meno grave di quanto appariva visto da fuori. Sul posto, sono intervenuti immediatamente i vigili del fuoco che hanno impiegato un tempo relativamente breve a spegnere le fiamme: verso le 23, la squadra intervenuta sul posto (in un territorio suddiviso tra i Comuni di Cagliari e Quartu Sant'Elena), stavano già rientrando nella caserma di viale Marconi.

Il buio della notte ha fatto apparire l'incendio ben più grave di quello che era realmente: ad essere ridotti in cenere, in realtà, sono stati circa mille metri quadrati di sterpaglie. I vigili del fuoco hanno evitato che il fuoco si propagasse. E, poi, messa in sicurezza la zona, hanno spento senza particolari problemi le fiamme.

Il giorno dopo la paura: Sembrava crollasse tutto

Sconvolti gli inquilini del palazzo dov'è esplosa la bombola

Il giorno dopo la paura: «Sembrava crollasse tutto»

Le fiamme, l'esplosione che sfonda un solaio, il palazzo che trema, le urla di terrore di chi è rimasto imprigionato in casa. Ma anche la solidarietà nei confronti degli sfollati e la polemica per un'autoscala dei vigili del fuoco che non trova un posto fisso nel Sulcis Iglesiente. Il giorno dopo la tragedia sfiorata nel palazzo popolare di corso Iglesias, la paura e l'angoscia erano ancora stampate sui volti degli inquilini consapevoli di averla scampata bella. Attorno a loro l'inferno, alle 15 di avant'ieri, in una sequenza serrata di avvenimenti da film d'azione. In un alloggio al quarto piano, occupato da un pensionato, divampa un incendio forse causato da una sigaretta accesa caduta su un cestino di carta. Le fiamme divorano gli arredi: l'uomo viene salvato appena in tempo dal figlio che abita al piano inferiore: «Mi sono precipitato in un istante - racconta Serio Serra - sono stati attimi terribili».

L'ESPLOSIONE Ma, forse, il peggio doveva ancora accadere: il calore fa esplodere la bombola del gas che fa tremare il palazzo, sventra il solaio e cade pesantemente nell'appartamento sottostante al terzo piano. «Noi eravamo appena usciti sulle scale - testimonia Sonia Cattari - perché mia madre aveva sentito odore di fumo e come reazione istintiva abbiamo lasciato la casa: fossimo rimasti dentro, forse non saremmo stati qui a raccontarlo». Ma nel frattempo un'altra famiglia con una pensionata, Bruna Belluomo, e un figlio disabile, comincia a vivere momenti di terrore perché il loro appartamento al quarto piano è adiacente a quello avvolto dalle fiamme: «Il fumo ha iniziato a invadere la casa - ricorda - non potevano uscire e comunque mio figlio cammina con difficoltà: ci siamo messi a urlare dalla finestra chiedendo aiuto ma la paura è aumentata quando abbiamo notato che i pompieri non avevano l'autoscala». Madre e figlio vengono salvati da due vigili del fuoco entrati nel palazzo con le maschere antigas.

IL PANICO Intanto, il fuggi fuggi diventa caotico e generale: «Ho preso il bambino di pochi mesi - confessa Stefano Piu - e mi sono precipitato nella tromba delle scale: mai provato tanta paura, con l'esplosione ho pensato che crollasse mezzo palazzo».

IL BILANCIO Forse mezzo palazzo no, ma i vigili del fuoco fanno notare che la deflagrazione della bombola del gas avrebbe potuto sfondare la parete esterna del palazzo facendo cadere le macerie sul marciapiede. Il bilancio è due appartamenti sfollati, due intossicati leggeri e una gara solidarietà di parenti e amici per ospitare gli inquilini evacuati da abitazioni sventrate o incenerite in un pomeriggio di terrore.

Andrea Scano

Incendi: Nuovo Rogo a Lipari, il sesto in pochi giorni

Home

Ancora un incendio a Lipari, e' il sesto da sabato scorso. Questa volta le fiamme hanno investito la parte alta della borgata di Pirrera, nell'isola delle Eolie. Ma i danni maggiori sono stati registrati nella borgata di Lami, dove una villetta e' andata distrutta. Altre abitazioni sono state danneggiate e sono andati in fumo 12 ettari di macchia mediterranea. Nel corso delle operazioni di spegnimento delle fiamme un operaio forestale e' rimasto intossicato ed e' stato condotto al pronto soccorso. Su tutti gli episodi, ritenuti di natura dolosa, indagano i carabinieri.

Letto **50** volte

La guerra del fuoco e il futuro incerto del servizio antincendio*di SALVATORE SUCCU**

ambiente

Ho letto con soddisfazione gli elogi del presidente dell'Ente Foreste. Ma vorrei raccontare lo stato d'animo del personale visto che ci lavoro come operaio da 35 anni. Oggi nell'ente foreste al servizio antincendio lavorano 1023 unità per lo spegnimento divisi in 354 squadre sparse in tutta l'isola con una media per squadra di 2,8 addetti, 220 postazioni di vedetta con poco meno di 300 addetti. Complessivamente abbiamo circa 1300 operai che si occupano di antincendio. Questo a fronte di personale in servizio di poco più di 5230 compresi: 7 dirigenti, 80 quadri, 334 impiegati, 4809 operai. E' chiaro dai numeri che la sproporzione tra addetti al servizio antincendi e il rimanente personale è enorme. Il personale non idoneo Aib viene impiegato, a mio parere, durante l'estate in lavori inutili e improvvisati. La differenza tra addetti Aib e non addetti è dovuta alla età avanzata, ma soprattutto da non idoneità accertata annualmente da visita medica, che sono diventate una farsa, dove ognuno accampando problemi di varia natura può decidere di non essere idoneo. Dipende dalla scarsità di accertamenti o da una gestione approssimativa? Alla partenza di un incendio ci contiamo, 2 o 3 addetti, qualche giorno 4, speriamo ci aiutino i volontari, i barracelli, 2 o 3 guardie forestali sempre in servizio (anche loro ad esaurimento). Preghiamo che i mezzi (autobotte o pickup) vecchi di 20 o 30 anni, spesso con gomme lisce, con pompe che non funzionano, non ci tradiscono. Molte squadre non usano più gli atomizzatori, indispensabili a terra, o perché non ci sono o perché non c'è il personale addetto. A volte gli interventi si fermano fin dove arrivano le pompe o dove c'è una strada. Così e per la bonifica successiva all'incendio. Ecco qui conta davvero molto l'affiatamento, la missione, gli eroi ecc. ecc. di cui parlava il presidente. Il futuro non è roseo. Tra qualche anno avremo tutti oltre 55- 60 anni. Il servizio antincendio così come lo conosciamo, forse sparirà. Le foreste demaniali e i terreni in gestione saranno indifesi e senza personale. Chi sostituirà quelle vedette che via radio ti accompagnano fino all'incendio fino al sentiero, al cancello da aprire? Nessuno li può sostituire. Non si fanno assunzioni, non esistono ricambi, non ci sono giovani formati, non c'è un progetto in prospettiva. E' necessario che in estate si assumano giovani da formare sul campo, rafforzare le squadre e sostituire e integrare gli addetti. Una vedetta non conoscerà mai il suo territorio se non avrà a fianco chi da anni svolge quel compito. Non si butta a mare un servizio antincendio che non è eguali in Italia e in Europa. A breve, si spera, verrà stabilizzato un po' di personale precario da secoli, già formato ma quasi "vecchio" di età come noi, verrà assunto come generico senza qualifica, acquisita da anni. E in discussione la nuova legge forestale, bene, si accorpino leggi, competenze, servizi e si eliminano i doppioni, L'ente sarà trasformato in agenzia col nome Forestas. Di certo per ora si sa che dovremo cambiare nome, e quindi di certo c'è solo che dovremo sostituire migliaia di loghi, stemmi nei mezzi, divise, documenti. Chi ha la responsabilità di decidere, deve decidere se le foreste devono avere in un futuro con personale formato, adeguato e sufficiente per assolvere ai compiti ai quali è demandato. Noi questo futuro lo vediamo nero come dopo il passaggio di un incendio. Lo stato d'animo dei miei colleghi è quello che abbiamo descritto. Invitiamo nei nostri cantieri il presidente per ringraziarlo di persona, ma anche per fargli conoscere le nostre riflessioni e arrivare a un progetto che ci porti a uno stato d'animo non da eroi ma da operai orgogliosi del loro lavoro e fiduciosi in un futuro di sviluppo e non di dismissione dei cantieri e del servizio antincendio. *Cantiere forestale di Monte Pirastru

La Croce rossa stacca i primi 100 assegni

Il presidente: nel giro di una settimana saranno consegnati tutti i soldi raccolti con gli sms (tre milioni e 400mila euro) di Alessandro Pirina wOLBIA La telenovela dei fondi della Croce rossa verso la puntata finale. Oggi saranno effettuati i primi cento bonifici, ma nel giro di una settimana tutti i 3 milioni e 400mila euro raccolti dal popolo degli sms dovrebbero arrivare a destinazione. Con quasi due anni di ritardo da quel tragico 18 novembre 2013. Stanco di aspettare, e sollecitato dai cittadini (e in aula anche dal consigliere comunale Pd, Luigi Damigella), ieri il sindaco ha alzato la cornetta e ha chiamato direttamente il presidente nazionale della Croce rossa, Francesco Rocca. Una telefonata che ha sortito gli effetti sperati, perché dopo poche ore il numero uno della associazione umanitaria ha richiamato il sindaco per illustrargli il piano d azione della Croce Rossa. E dunque oggi via ai primi 100 bonifici, ma entro una settimana-10 giorni, tutti i 598 cittadini presenti nell ormai famosa - e contestata - graduatoria riceveranno i soldi promessi. «Al presidente ho presentato il disagio che ogni giorno mi viene manifestato dai miei concittadini racconta Giovannelli . Decine di persone esasperate per i continui annunci che poi vengono puntualmente smentiti dai fatti. Mi auguro vivamente che questa sia la volta buona». L opposizione critica. Nel giorno in cui il sindaco riesce (forse) a scrivere l ultima parola sulla vicenda Croce rossa, l opposizione di Forza Italia va all attacco della sua maggioranza per non aver previsto neanche un euro per gli alluvionati nel bilancio di previsione. «La minoranza non ha voluto presentare nessun emendamento a questo bilancio, in quanto ormai chiuso al 95%, senza alcun spazio di manovra contabile accusa il consigliere Angelo Cocciu . Il fatto più clamoroso è che per il 2015, non sia stato destinato un solo euro di risorse comunali per ristorare cittadini e le imprese dai danni subiti dalla alluvione del 2013. Gli olbiesi sono stati traditi dall'intera amministrazione di centrosinistra. Ricordiamo bene le dichiarazioni che nessuno sarebbe rimasto in dietro e che tutti saranno risarciti . Chi ristorerà i cittadini si domanda Cocciu che non hanno avuto la possibilità di partecipare al bando comunale (ordinanza di sgombero) e successivamente sono stati esclusi dal bando della Croce Rossa per eccedenza di reddito?». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Salvamento a mare, bilancio positivo nella costa di Dorgali

Salvamento a mare,
bilancio positivo
nella costa di Dorgali

Il servizio si è rivelato indispensabile in questa stagione

Diverse le persone in difficoltà salvate dai bagnini

di Nino Muggianu wDORGALI Anche quest'anno il servizio di salvamento a mare si è rivelato indispensabile, prova ne sia il gran numero di interventi effettuati dai volontari che in ogni occasione hanno dimostrato grande prontezza e capacità professionale portando a buon fine la stagione con decine e decine di interventi. A servizio delle postazioni sono stati assegnati 16 bagnini che hanno potuto garantire una presenza costante di almeno tre operatori al giorno a partire dal 6 luglio. Non sono mancate tuttavia le polemiche da parte di qualcuno che è arrivato persino a dire che nelle postazioni non c'era nessuno e che mancavano i presidi sanitari. Restano i fatti documentati e documentabili, le vite salvate, il servizio reso, la stagione che si è conclusa, per fortuna o per abilità di chi c'era, senza incidenti e senza fatti eclatanti sulle spiagge di Dorgali. Un servizio indispensabile che merita di essere valorizzato, su cui la Regione ha deciso di puntare molto nel prossimo futuro, finanziando dei corsi volti a qualificare altri volontari nelle diverse associazioni sarde. Un deciso punto a vantaggio del servizio di quest'anno a Dorgali è stato dato dalla stretta collaborazione tra l'associazione Sicurezza e Salvaguardia Marina di Orosei e la Protezione Civile dorgalese che è arrivata a mettere a disposizione un punto per il rimessaggio delle attrezzature utilizzate nelle postazioni ed una sala dove in diverse occasioni i volontari hanno fatto i vari briefing che si sono susseguiti dall'inizio della stagione ad oggi. «L'associazione di Orosei è stata in prima linea anche nelle fasi di definizione del servizio e delle modifiche che sono state apportate, fino all'ultimo momento, al regolamento generale, essendo il presidente anche vicepresidente della consulta della Protezione civile della Provincia di Nuoro e membro della delegazione che ha discusso con l'assessore regionale e direttore della protezione civile con incontri settimanali che si sono susseguiti dall'inizio dell'estate fino al mese di agosto. La stagione del salvamento si concluderà tra pochi giorni e si potranno allora tirare le somme e sedersi a un tavolo per vedere assieme quali siano i punti da migliorare e valorizzare.

Forestali precari, è scontro tra i sindacati

Per la Cisl i 1500 operai devono essere assunti in blocco. La Cigl, invece, è per una soluzione graduale di Homar Farina

02 settembre 2015

SINISCOLA. È scontro tra i sindacati sulla proposta di stabilizzare i 1500 operai precari dell'Ente Foreste. Se per la CISL la stabilizzazione deve avvenire in blocco con l'assunzione di tutti i precari, la CGIL propone invece una soluzione del problema per gradi con la stabilizzazione immediata di 312 operai – per i quali c'è già la copertura finanziaria di oltre 3 milioni di euro da parte della Regione – e le assunzioni degli altri 1200 operai scaglionate nei prossimi anni. Per Antonio Muscau, operaio e rappresentante sindacale CGIL della sezione confederale di Nuoro, «occorre tenere presente che il piano di stabilizzazione risale alla legge Floris- Marroccu del 2007, mentre la legge della giunta Cappellacci ha solo permesso di aprire cantieri verdi incentivando la precarizzazione degli impieghi». Per Muscau la posizione della CISL che mira alla stabilizzazione in blocco di tutti i precari «non fa altro che tenere in vita il sistema della formazione professionale, un vero spreco di denaro pubblico che non dà alcuna garanzia ai lavoratori. Le stabilizzazioni – continua il sindacalista – fanno parte di un processo graduale per il quale occorre fare attenzione prima di rifiutare in toto le proposte avanzate dagli uffici regionali: alcuni sono precari da oltre 30 anni. Inoltre la precedente giunta di centrodestra non solo ha osteggiato l'assunzione a tempo indeterminato degli operai, ma ha decurtato lo stipendio a chi era già impiegato, diversamente da quanto accaduto in Calabria, Campania e Sicilia».

Sui 234mila ettari in concessione all'Ente Foreste, 4300 ricadono nel territorio di Siniscola, con l'impiego di 100 operai tra precari e assunti a tempo indeterminato.

«Oltre ad interventi di antincendio, di protezione civile e di bonifica, ci occupiamo anche di coltivazione, di costruzione e cura dei sentieri montani e della pulizia e della tutela delle sorgenti d'acqua– sottolinea Muscau –, tutti interventi che permettono, quando

vi è un lavoro di sinergia con le istituzioni, di tutelare il nostro territorio montano». Un lavoro prezioso quello dei forestali. Ed è per questo che i sindacati si augurano che vengano tutti stabilizzati, al più presto. «È una partita che si sta trascinando da troppo tempo», conclude Muscau.

Olbia, la Croce rossa stacca i primi 100 assegni per l'alluvione

ciclone cleopatra

Nel giro di una settimana saranno consegnati tutti i soldi raccolti con gli sms. Il sindaco: me lo ha garantito il presidente Rocca di Alessandro Pirina

Tags alluvione croce rossa

03 settembre 2015

Finalmente saranno consegnati agli olbiesi i fondi raccolti dalla Croce rossa per l'alluvione OLBIA. La telenovela dei fondi della Croce rossa verso la puntata finale. Oggi saranno effettuati i primi cento bonifici, ma nel giro di una settimana tutti i 3 milioni e 400mila euro raccolti dal popolo degli sms dovrebbero arrivare a destinazione. Con quasi due anni di ritardo da quel tragico 18 novembre 2013.

Stanco di aspettare, e sollecitato dai cittadini il sindaco Gianni Giovannelli ha alzato la cornetta e ha chiamato direttamente il presidente nazionale della Croce rossa, Francesco Rocca. Una telefonata che ha sortito gli effetti sperati, perché dopo poche ore il numero uno

della associazione umanitaria ha richiamato il sindaco per illustrargli il piano d'azione della Croce Rossa. E dunque oggi via ai primi 100 bonifici, ma entro una settimana-10 giorni, tutti i 598 cittadini presenti nell'ormai famosa - e contestata - graduatoria riceveranno i soldi promessi.

Tags alluvione croce rossa

Incendio in appartamento a Palermo evacuata palazzina

Incendio in appartamento a Palermo, evacuata palazzina

Le fiamme, partite da un frigorifero per un probabile corto circuito, in pochi minuti hanno raggiunto la bombola del gas

02 settembre 2015

Un incendio si è verificato in un appartamento al primo piano in via Montalbo, a Palermo. Le fiamme, partite da un frigorifero per un probabile corto circuito, in pochi minuti hanno raggiunto la bombola del gas. Sono intervenute tre squadre dei pompieri che stanno lavorando senza sosta per evitare che le fiamme si propaghino ad altri appartamenti. Secondo una prima verifica l'abitazione non è agibile. I vigili del fuoco hanno fatto sgomberare l'intera palazzina di tre piani. Sono intervenuti gli agenti delle volanti e i sanitari del 118.

Incendio in un'abitazione, paura in via Montalbo

Le fiamme hanno colpito una casa a primo piano al civico 49. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco. La polizia per precauzione ha fatto evacuare la palazzina. Nessuno è rimasto ferito

Riccardo Campolo 2 settembre 2015

Incendio in un appartamento in via Montalbo, zona Fiera. Il rogo è scoppiato questo pomeriggio in un'abitazione a primo piano al civico 49. Tanta paura, ma per fortuna nessuna conseguenza fisica per la famiglia che abita nella casa. I componenti sono scesi in strada e hanno lanciato l'allarme ai vigili del fuoco.

I pompieri sono intervenuti per spegnere le fiamme che - spiegano dalla sala operativa - hanno avuto origine dalla cucina, andata distrutta. Probabilmente sono partite da un frigorifero andato in corto circuito e in pochi minuti hanno raggiunto la bombola del gas. Sono intervenute tre squadre, al lavoro senza sosta per evitare che le fiamme si propaghino ad altri appartamenti.

Sul posto anche la polizia, che per precauzione ha fatto allontanare anche gli altri residenti, e i sanitari del 118.